

Il caso. Tagli smentiti

Il premier: sulle pensioni speculazioni contro di me

Renzi irritato per le ipotesi. E i sindacati alzano i toni contro il contributo di solidarietà: pronti alla mobilitazione. Anche gli statali in trincea per l'ipotesi di un ulteriore blocco degli aumenti.

FATIGANTE E MAZZA PAG. 8

Pensioni, «solo speculazioni contro di me»

Renzi nega interventi. E il muro sindacale si alza anche sul contratto degli statali

LUIGI ANGELETTI

«Così governo a capolinea»

Intervenire sulle pensioni «da un punto di vista politico sarebbe un gesto di disperazione», segno «di un governo giunto al capolinea. Non sapendo trovare soldi più lecitamente, riducono le pensioni. Faremo di tutto per impedirlo».

RENATO BRUNETTA

«Follia che crea incertezza»

Intervenire sulle pensioni più alte «è una follia, che provoca incertezza e apprensioni. Già la riforma Fornero ha prodotto tanti guasti. Contributo di solidarietà vuol dire una tassa su chi è in pensione e non può difendersi».

MAURIZIO SACCONI

«Prelievo c'è ed è discutibile»

«Credo sia stato solo un infortunio di mezza estate. Il prelievo di solidarietà già c'è ed è discutibile», è il commento del presidente della Commissione Lavoro del Senato, che è anche capogruppo del Nuovo Centrodestra a Palazzo Madama

È battaglia contro l'ipotesi di un nuovo blocco biennale. Cgil, Cisl e Uil minacciano la mobilitazione e un autunno rovente, «il governo smentisca». Anche i partiti prendono le distanze

MARCO IASEVOLI

ROMA

Continua l'insurrezione contro l'ipotesi di prelevare un contributo di solidarietà dalle "pensioni alte". E dai sindacati arrivano le paroline magiche: «mobilitazione» e «autunno caldo». Un crescendo quasi inevitabile, dato che nel governo le smentite ufficiali di Renzi vengono poi rimesse in discussione da fonti del Tesoro che continuano a tenere in piedi l'ipotesi. Non solo: come se non bastasse la grana-pensioni, si aggiungono le indiscrezioni di stampa circa un nuovo blocco biennale degli aumenti salariali nel settore pubblico, dove le retribuzioni sono ferme già dal 2010. Voci incontrollate e incontrollabili, al punto che i fedelissimi del premier, ieri, facavano cattivi pensieri: «Sono speculazioni per indebolire Matteo, le scelte sui tagli sono politiche e non è ancora arrivato il momento di farle. Su-

gli 80 euro tutti erano scettici, poi si sono dovuti ricredere». Palazzo Chigi continua a derubricare tutto a indiscrezioni agostane, e a rinviare la partita dei conti all'autunno. Intanto, però, tutti i partiti di maggioranza - eccetto pezzi di Scelta civica - prendono le distanze. Dal pidino Damiano, che "intima" all'esecutivo di non agire sulle pensioni inferiori ai 5mila euro netti (il sottosegretario Baretta qualche giorno fa aveva ritenuto al riparo gli assegni sotto i 2mila netti), a Sacconi di Ncd che parla apertamente di «infortunio estivo» del ministro Poletti (era stato il titolare del Lavoro a paventare un intervento sugli assegni calcolati con il sistema retributivo, aggiungendo però che occorreva «abbassare l'asticella» perché limitarsi alle cosiddette "pensioni d'oro" non avrebbe prodotto grandi introiti). Anche l'opposizione spara sulle presunte intenzioni del governo, con Brunetta di Forza Italia che parla di «follia». Seguendo il ragionamento di Damiano, inoltre, di fatto non si farebbe altro che amplifi-



care l'intervento di Enrico Letta sui superassegni, restando ben lontani dal miliardo di euro che Poletti cerca per appianare emergenze sociali come gli esodati.

La giornata di ieri, in ogni caso, è stata dominata dai sindacati. «È il momento di lasciare in pace i pensionati, che hanno perso il 30 per del potere d'acquisto negli ultimi 15 anni», twitta il segretario generale Spi Cgil, Carla Cantone. «Non sono d'accordo a intervenire sulle retributive – continua –. In caso contrario ci mobileremo, la pazienza è finita». Medesimo registro usano le sezioni "Lavoro pubblico" di Cgil, Cisl e Uil circa l'ulteriore blocco dei salari statali. «Renzi e Madia smentiscano o ci sarà una reazione incandescente». Particolarmente allarmati i rappresentanti dei lavoratori delle forze dell'ordine.

Se si aggiungono le associazioni dei consumatori, perplessi per l'impatto economico di misure del genere, e l'affondo di diversi quotidiani preoccupati per l'impoverimento progressivo del ceto medio, si comprende la nuova prudenza del viceministro dell'Economia Enrico Morando, tra l'altro il primo a chiudere la porta ad un intervento sulle pensioni. «Le riforme da fare sono altre, parlare ora di questa cosa è negativo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA